

La rivoluzione di giugno

«Neue Rheinische Zeitung» n. 29
29 giugno 1848^a

******Gli operai parigini sono stati *schiacciati* dalle forze preponderanti, non ne sono stati *sopraffatti*. Sono *battuti* ma i loro avversari sono *vinti*. Il trionfo momentaneo della forza brutale è pagato con la distruzione di tutte le illusioni e chi-
mere della rivoluzione di febbraio, con la dissoluzione di tutto il vecchio partito
repubblicano, con la scissione della nazione francese in due nazioni, la nazione
dei possidenti e la nazione degli operai. La repubblica tricolore porta ormai *un
solo colore*, il colore dei battuti, il *colore del sangue*, è diventata la *repubblica rossa*.

Nessuna celebrità repubblicana, né del «National»¹ né della «Réforme»²
a fianco del popolo! Senza altri capi, senza altri mezzi che la stessa indignazione,
esso ha resistito alla borghesia e alla soldatesca unite più di quanto una dinastia
francese, munita di tutto l'apparato militare, abbia mai resistito ad una frazio-
ne della borghesia unita al popolo. Perché sparisse l'ultima illusione del popolo,
perché si rompesse del tutto con il passato bisognava che l'abituale ingrediente
poetico della sommossa francese, l'entusiasta gioventù borghese, gli allievi del-
l'Ecole Polytechnique^b, i cappelli a tricorno stessero dalla parte degli oppressori.
Bisognava che gli allievi della facoltà di medicina rifiutassero l'aiuto della scienza
ai plebei feriti. La scienza non esiste per il plebeo che ha commesso l'indicibile,
l'inesprimibile crimine di rischiare una volta tutto per la propria esistenza an-
ziché per Luigi Filippo e per Marrast.

L'ultimo residuo ufficiale della rivoluzione di febbraio, la Commissione ese-
cutiva,³ si è dileguato come un'immagine di nebbia di fronte

[GRAFICA]

[GRAFICA]

alla serietà degli avvenimenti. I fuochi d'artificio di Lamartine si sono trasfor-
mati nei razzi incendiari di Cavaignac.

La fraternité, la fratellanza delle classi opposte di cui una sfrutta l'altra, que-
sta fraternité proclamata in febbraio, scritta in lettere maiuscole sulla fronte di
Parigi, su ogni prigione, su ogni caserma, ha la sua vera espressione autentica,
prosaica, nella *guerra civile*: la guerra civile nella sua forma più spaventosa, la
guerra del lavoro contro il capitale. Questa fratellanza fiammeggiava davanti a
tutte le finestre di Parigi la sera del 25 giugno, quando la Parigi della borghesia si

^a Scritto da Marx. — ^b Politecnico